

PAOLO 23

2 CORINZI (1,12-3,11)

IL MINISTERO DELLA NUOVA ALLEANZA

1 - IN CRISTO REALIZZATE LE PROMESSE DI DIO (2Cor.1,12-24)

Questo, infatti, è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati, nel mondo, e particolarmente verso di Voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza della carne, ma con la grazia di Dio. Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine, come ci avete già compresi in parte che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù.

Con questa convinzione avevo deciso, in un primo tempo, di venire da voi perché riceveste una seconda grazia. Da voi, poi, passare in Macedonia per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il commiato per la Giudea. Forse, in questo progetto, mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo "sì,sì" e "no,no"? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì e no".

Il figlio di Dio Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi io, Silvano e Timoteo, non fu "sì e no", ma in lui c'è stato il "SÌ". In realtà, in lui tutte le promesse di Dio sono divenute "sì". Per questo, sempre attraverso lui, sale a Dio il nostro amen per la sua gloria. E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi in Cristo e che ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece, i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi.

Come avevamo anticipato, ai corinzi non era piaciuto il fatto che Paolo non avesse mantenuto la promessa di andarli a visitare, dunque il nostro amico risponde che il suo apostolato non è un progetto umano per cui le sue decisioni dipendono dal volere di Dio, una cosa è quello che l'uomo desidera ed altro è ciò che Dio stabilisce.

Si appella al volere dello Spirito di cui è il servitore e pertanto non può più prendere decisioni come farebbe qualsiasi uomo che non ha questo impegno. Non può più prendere decisioni umane affrettate nè essere di quelli che si tirano indietro cambiando parere perché si sentono insicuri delle loro decisioni.

Ecco, dunque, un'altro insegnamento di Paolo di cui non possiamo non tenere conto: Paolo si riferisce al suo apostolato che si deve svolgere secondo la volontà di Dio e non secondo il suo pensiero umano. Noi però possiamo andare più in profondo, sempre secondo gli insegnamenti di Paolo, e cioè che tutti gli esseri umani se non vogliono avere grandi difficoltà nel condurre la loro vita ed i loro progetti, dovrebbero comportarsi da figli di Dio chiedendogli continuamente consiglio. Ovviamente colui che è stato scelto da Dio per diffondere la sua verità ha maggiori obblighi, ma nessun cristiano che voglia essere veramente tale, può fare a meno della guida dello Spirito Santo.

A questo punto, viste le nostre stesse esperinze di vita, ci può essere qualcuno che caparbiamente continua a fare errori solo perché si ostina a non chiedere consiglio a chi ne sa di più e cioè il Padre Eterno? Ci vuole molto poco a sbagliare, anzi noi umani abbiamo proprio questo dono, accompagnato da un incalcolabile orgoglio che spesso ci rende sciocchi ed inconsistenti.

Anche se non siamo apostoli, non siamo comunque autorizzati a fare sciocchezze ed a comportarci in modo inaffidabile. Se solo tenessimo presente il fatto che le nostre sciocchezze e la nostra inaffidabilità non danneggiano solo noi stessi ma anche chi amiamo ed ogni prossimo che si trova sfortunatamente sul nostro cammino, probabilmente staremmo più attenti a non fare danni.

Paolo ha portato ai corinzi la verità di Cristo e sa che questa era la cosa principale per loro che devono imparare a camminare da soli nei sentieri della fede mentre il loro Maestro deve darsi da fare per portare la verità ad altri che ancora non l'hanno ricevuta.

Insegnamento nell'insegnamento, Paolo ci dice che il vero cristiano ha solo una parola e la osserva con convinzione e fedeltà così come ha fatto lo stesso Cristo che ha pagato cara la difesa della verità.

2 - LA VOLONTA' DI PAOLO. (2Cor.2,1-11)

Ritenni, pertanto, opportuno non venire di nuovo fra di voi con tristezza, perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato rattristato da me?

Per questo vi ho scritto in quei termini che voi sapete, per non dover poi essere rattristato alla mia venuta da quelli che dovrebbero rendermi lieto, persuaso come sono riguardo a voi tutti che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, pero non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi.

Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma almeno in parte, senza voler esagerare, tutti voi. Per quel tale però, è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. Vi esorto, quindi, a far prevalere nei suoi riguardi la carità, anche per questo vi ho scritto, per vedere alla prova, se siete effettivamente obbedienti in tutto. A chi voi perdonate perdono anche io, perché quello che io ho perdonato, se ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, per non cadere in balia di satana di cui non ignoriamo le macchinazioni.

Cosa è che può rattristare un cristiano se non vedere che il fratello in Cristo sta andando fuori strada? Allo Spirito non si può mentire ed il fatto che Paolo non possa andare diventa motivo di sprone per tutti a rimanere fermi nella fede e nell'esercizio della carità.

La fede in Cristo deve essere motivo di gioia e non di tristezza, solo l'errore nostro ed altrui rattrista e bisogna fare in modo che l'errore possa essere corretto ed emendato velocemente per non dare al maligno l'opportunità di rinstallarsi nel nostro cuore e fare maggiori danni. Colui che, per invidia, ha fatto in modo che l'umanità si allontanasse da Dio non ha ancora rinunciato alla sua azione distruttiva dell'uomo e continua inperterrito a cercare uno spiraglio per mezzo del quale poter entrare in noi e continuare a fare danni. Lui sa compiere molto bene la sua maligna missione e tocca a noi imparare a compiere altrettanto bene la nostra nell'allontanarlo dalle nostre decisioni.

3 - PARTECIPARE DELLA VITTORIA DI DIO. (2Cor.2,12-17)

Giunto pertanto, a Troade per annunciare il Vangelo di Cristo, sebbene la porta mi fosse aperta dal Signore, non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello. Dunque, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.

Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo, infatti, dinanzi a Dio, il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono. Per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

Chi è mai all'altezza di quei compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

Paolo, qui, fa sua l'immagine del trionfo nei cortei dei romani quando risultavano vittoriosi nelle loro conquiste. I generali romani vittoriosi, passavano con i vinti dietro i loro carri e Paolo si riconosce vinto da Cristo e suo prigioniero che con la forza dello Spirito lo aveva vinto e fatto suo apostolo. Bella questa similitudine che rende bene anche l'idea della battaglia che Paolo ha dovuto sostenere per capire di essere nell'errore fino alla sua completa resa nelle mani del suo vittorioso generale che lo vince per metterlo al suo servizio.

La similitudine continua sempre riferendosi alle sfilate romane della vittoria nelle quali i romani godevano del profumo della vittoria mentre i vinti andavano al patibolo sentendo l'odore della morte. Questa similitudine dà a Paolo l'opportunità di parlare di salvezza e di perdizione anche se in una forma molto particolare. Il Vangelo divide: coloro che lo accettano, anche se la loro conoscenza non è ancora profonda, sanno apprezzare in esso l'odore della vita nello stile della vita cristiana. Altri invece sentono pesanti le esigenze della stessa vita che per loro significa la morte civile. Noi possiamo aggiungere, senza ombra di dubbio, che chi ama il Vangelo trova in esso le gioie di una vita vissuta a pieno e chi invece non lo ama né lo accetta vive una vita senza frutto come morto vivente.

Chi può mai essere all'altezza della missione di apostolo? Credo nessuno! Nulla però, è impossibile a Dio ed è a Lui che ciascun apostolo deve le capacità che Dio gli conferisce. Dio normalmente, sceglie ciò che è piccolo ed insignificante per promuovere la sua opera, perché nessuno possa dire che si tratta di farina del proprio sacco.

Ci sono anche molti che si presentano come apostoli, ma che in realtà Dio non ha nominati ed essi si sono autoproclamati per puro interesse economico e noi possiamo aggiungere, per esperienza, che questi diventano famosi e non sono mai perseguitati. Dunque abbiamo un buon metodo per sondare la loro lealtà a Cristo.

4 - SERVI DI UNA NUOVA ALLEANZA. (2Cor.3,1-11)

Cominciamo forse di nuovo a raccomandare noi stessi? O forse abbiamo bisogno, come altri, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. Infatti, è noto che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori.

Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Però non siamo noi ad essere capaci di pensare qualcosa, ma le nostre capacità vengono da Dio che ci ha resi ministri adatti ad una Nuova Alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide e lo Spirito dà vita.

Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli di Israele non potevano fissare il volto di Mosé a causa dello splendore anche se effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?

Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più al confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza. Se dunque, ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

I predicatori a cui Paolo si riferisce, presentavano lettere di raccomandazione che avevano ricevuto da qualche comunità o anche da qualche apostolo. Paolo invece, si appoggia alla sua autorità e sul fatto che non deve nulla a nessuno. Solamente appartiene a Cristo che lo ha toccato e nominato apostolo, come ripeterà nella lettera ai Galati.

La vera raccomandazione di Paolo sono coloro che hanno conosciuto ed accettato Cristo per mezzo suo e questo nessuna lettera lo può testimoniare perché non è stata scritta su carta o su pietra ma direttamente nei cuori delle persone che hanno cambiato la loro vita. Tutti se ne possono rendere conto, basta volerlo. E' proprio questo "basta volerlo" che fa la differenza; tanti possono verificare i risultati di una corretta conoscenza del Vangelo, ma pochi li accettano anzi, oltre che a non accettarli li scherniscono e li travisano.

I pagani ed i giudei dei tempi di Paolo riempivano di onori i loro sacerdoti, infatti, se facciamo caso, in tutta la Bibbia si enfatizza la dignità di chi porta l'insegnamento della legge, specialmente quella di Mosé che la ricevette direttamente da Dio. Però e senza dubbio, coloro che l'hanno ricevuta da Cristo superano chiunque altro.

Paolo, comunque, non pensa di avere meriti, così come nessun uomo può averne di fronte a Dio. Stabilisce ed accetta che le sue capacità non gli appartengono ma vengono da Dio che lo ha fatto ministro della Nuova Alleanza che non è basata su qualcosa di scritto, ma nell'opera dello Spirito Santo. Lo scritto è morte, lo Spirito è vita.

Proviamo a pensare il fatto che l'antico popolo non riusciva a guardare il viso risplendente di Mosé quando questi scese dal monte Sinai con le tavole della legge la cui opera portava alla morte perché denunciava i peccati senza poter dare la cura.

Quale grande gloria spetta a coloro che comunicano con lo Spirito di Dio? Se si riteneva grande il ministero che poteva portare alla morte, non sarà molto più grande quello che invece ci fa giusti agli occhi di Dio? Stiamo parlando di qualcosa di tanto altamente glorioso che non si può paragonare con niente altro, molto meno con ciò che avrebbe potuto portare alla morte. Questo era stato un ministero passeggero destinato a terminare nel tempo, secondo i piani di Dio; quanto grande e glorioso è invece quello che Cristo ci affida adesso e che è definitivo.

La Nuova Alleanza non è stata scritta con qualcosa di materiale e di umano, ma col sangue stesso di Cristo versato per la salvezza di tutti. L'apostolo di Cristo, per mezzo dello Spirito, stabilisce una comunicazione viva e reale tra i credenti e Cristo affinché i battezzati possano partecipare della sua vita che è vita nuova nella Nuova Alleanza.

Bisogna comunque tener ben presente che non si tratta di un fatto automatico, come Paolo più volte ci ha ripetuto, il cristiano deve collaborare con l'opera di Cristo, in un senso, seguendo le sue orme cioè imitandolo nella fede ed in un altro senso camminando per la vita di fianco a lui, lasciandosi guidare verso la verità e la giustizia che devono essere il primo obiettivo di ciascun cristiano.

Come possiamo fare ciò? E' molto più semplice di quanto possiamo pensare! Dobbiamo chiedere al Signore, come faceva Pietro, di aumentare la nostra fede e ancora chiedere il dono del consiglio per non prendere decisioni errate che non fanno altro che allontanarci da Lui e dalla sua grazia. Non possiamo accettare che ciò che non abbiamo mai conosciuto, per mancanza di conoscenza del Vangelo, sia vissuto come qualcosa di impossibile o di difficile o che non si possa fare. E' bene ricordare che quello che non si può fare è solo quello che non si vuole fare. Dunque non cerchiamo giustificazioni puerili.